

Smart Land

da Smart City → a la città che agisce attivamente per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini

Smart Land
(come costruire) un territorio sostenibile, intelligente, inclusivo

A cura di
Federico Della Puppa
e Roberto Masiero

A chi è destinato
Un manifesto dedicato a politici, amministratori, stakeholder, categorie professionali, movimenti, associazioni e cittadini per promuovere una nuova politica di sviluppo basata sulla qualità della vita non solo nelle città ma anche nei territori diffusi

Cosa significa Smart Land
? 

Uno smart land è un ambito territoriale nel quale attraverso politiche diffuse e condivise si aumenta la competitività e attrattività del territorio, con una attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla crescita creativa, all'accessibilità e alla libertà di movimento, alla fruibilità dell'ambiente (naturale, storico-architettonico, urbano e diffuso) e alla qualità del paesaggio e della vita dei cittadini



Da Smart city a Smart Land – Manifesto di Federico Della Puppa e Roberto Masiero

Dal consumo di suolo all'urbanistica collaborativa / Orizzonte 2030 verso comunità sostenibili

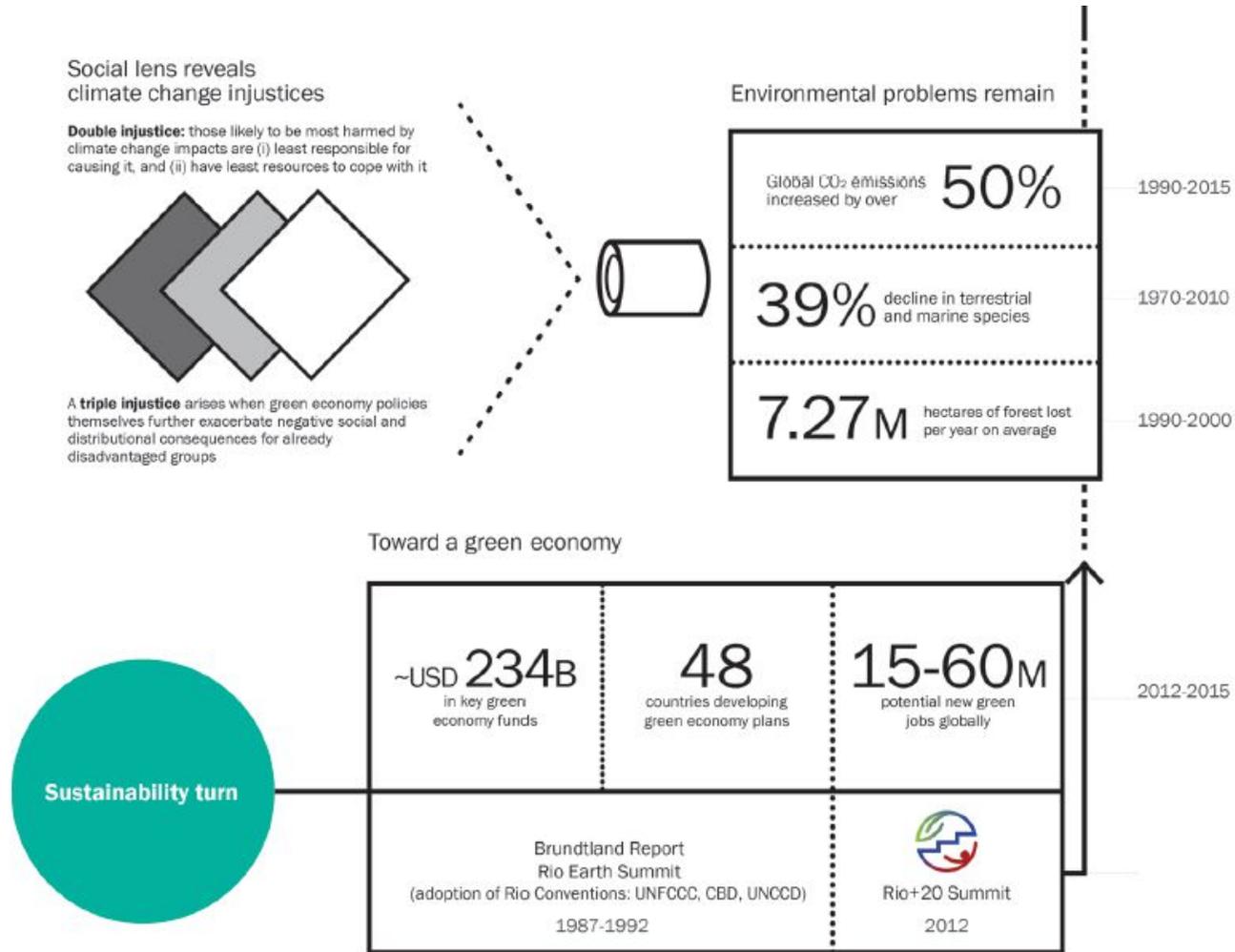


Tonioloricerche 96 – maggio 2017

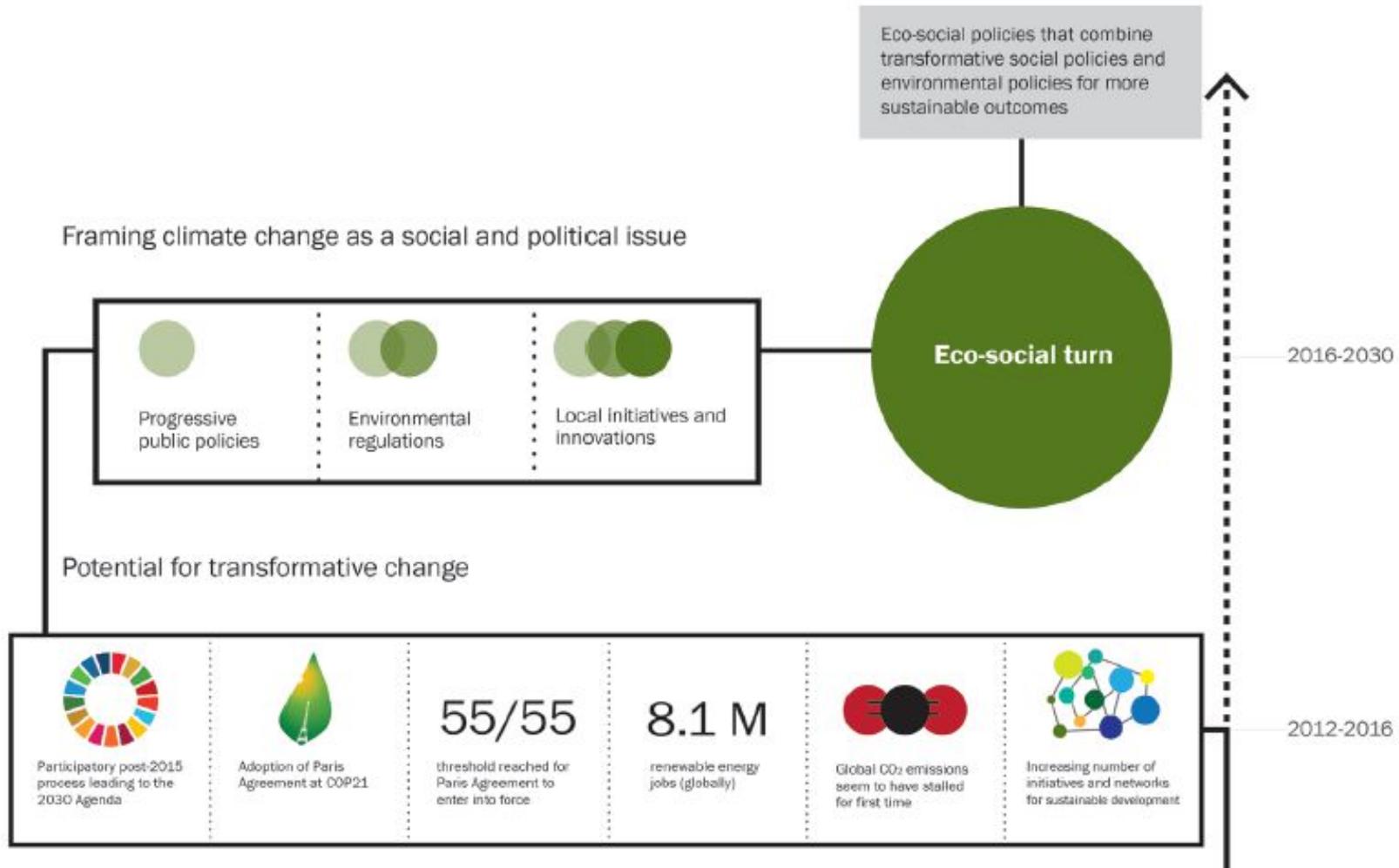
Materiali

| | | | |
|----|--|--------------------------------------|--|
| 3 | UNRISD <i>Policy Innovations for transformative change.</i> | UNRISD Flagship Report 2016. |  www.unrisd.org |
| 4 | UNRISD <i>Policy Innovations for transformative change.</i> | UNRISD Flagship Report 2016. |  www.unrisd.org |
| 5 | Parlamento e Consiglio Europeo <i>Vivere bene nei limiti del pianeta.</i> | Decisione n.1383/2013. |  www.eur-lex.europa.eu |
| 6 | <i>Le funzioni del suolo.</i> | 2015 Anno internazionale dei suoli. |  www.fao.org/soils-2015/ |
| 7 | ISPRA <i>Consumo di suolo, dinamiche territoriali, servizi ecosistemici.</i> | Edizione 2016. |  www.isprambiente.gov.it |
| 8 | ISTAT <i>Audizione 9^ e 13^ Commissione Senato della Repubblica.</i> | 1 agosto 2016. |  www.senato.it |
| 9 | ISTAT <i>Audizione 9^ e 13^ Commissione Senato della Repubblica.</i> | 1 agosto 2016. |  www.senato.it |
| 10 | ISTAT <i>Audizione 9^ e 13^ Commissione Senato della Repubblica.</i> | 1 agosto 2016. |  www.senato.it |
| 11 | ISTAT <i>Audizione 9^ e 13^ Commissione Senato della Repubblica.</i> | 1 agosto 2016. |  www.senato.it |
| 12 | ISTAT <i>Audizione 9^ e 13^ Commissione Senato della Repubblica.</i> | 1 agosto 2016. |  www.senato.it |
| 13 | Senato della Repubblica <i>Contenimento del consumo di suolo.</i> | Scheda Atto Senato n.2383. |  www.senato.it |
| 14 | Fabio Terribile <i>Audizione 9^ e 13^ Commissione Senato.</i> | 24 gennaio 2017. |  www.senato.it |
| 15 | ANCE <i>Quadro normativo regionale contenimento consumo suolo.</i> | Aggiornamento ottobre 2016. |  www.ance.it |
| 16 | CRCS <i>Consumo di suolo e pianificazione urbanistica.</i> | Sondrio, 1 marzo 2017. |  www.consumosuolo.org |
| 17 | Regione Emilia Romagna <i>Consumo di suolo e pianificazione.</i> | Report dal territorio, ottobre 2015. |  www.regione.emilia-romagna.it |
| 18 | Michele Grimaldi <i>App sul consumo di suolo.</i> | Napoli, 25 gennaio 2017. |  www.consumosuolo.org |
| 19 | Beniamino Murgante <i>Trasformazione dei territori in smart land.</i> | Roma, 21 giugno 2016. |  www.landcity.it |
| 20 | INU AIP2 Italia IAF <i>Carta della partecipazione.</i> | Roma, 5 dicembre 2014. |  www.inu.it |
| 21 | SARDARCH <i>Verso una urbanistica della collaborazione.</i> | Milano, 30 ottobre 2015. |  www.sardarch.it |
| 22 | Bologna città collaborativa. <i>Il regolamento sui beni comuni urbani.</i> | Bologna, 22 marzo 2016. |  www.co-bologna.it |
| 23 | SOTTOVUOTI <i>Un giardino al Pigneto.</i> | Urbanistica3 #08 gennaio marzo 2016 |  www.urbanisticatre.uniroma3.it |
| 24 | Agenda21 Italia <i>Udine Greenways.</i> | Le città in trasformazione - 2016. |  www.a21italy.it |
| 25 | Valentina Dessi <i>Sostenibilità ambientale vs vivibilità città?</i> | Techne 10 2015. |  www.fupress.net |
| 26 | Covenant of Mayors – <i>Prevention flood risks.</i> | Comune di Isola Vicentina - 2016. |  www.covenantofmayors.eu |
| 27 | Alessandra Valastro <i>La partecipazione alla prova dei territori.</i> | 21 agosto 2016. |  www.labsus.it |
| 28 | G. Dematteis A. Magnaghi <i>Patrimonio territoriale, coraltà produttiva</i> | Galliciano, 21 ottobre 2016. |  www.societadeiterrorialisti.it |
| 29 | Stefano Bazzocchi <i>Verso il saldo zero di consumo di suolo.</i> | Bologna, 30 novembre 2016. |  www.sos4life.it |
| 30 | Renè Rinner <i>Consumo di suolo in Alto Adige.</i> | Bologna, 30 novembre 2016. |  www.sos4life.it |
| 31 | Maurizio Carta <i>Progettare la città aumentata.</i> | Urbanistica n.156, dicembre 2016. |  www.1.unipa.it/maurizio.cart |
| 32 | Nora Inwinkl <i>Urbanistica collaborativa e azione locale #2</i> | 6 dicembre 2016. |  www.labsus.it |
| 33 | Margot Wittig <i>La nostra città: un insieme di quartieri.</i> | Bolzano, 29 gennaio 2017. |  www.labbz.it |
| 34 | Provincia Autonoma di Trento <i>Costituzione Banca della terra.</i> | Trento, 23 febbraio 2017. |  www.ufficiostampa.provincia.tn.it |
| 35 | Alessandro Balducci <i>Processi di regionalizzazione urbana.</i> | Roma, 8 marzo 2017. |  www.urbanit.it |
| 36 | <i>La bellezza che rigenera territori e città, legami sociali ed economia.</i> | Milano, 10 marzo 2017. |  www.scuoladellebuonepratiche.it |

Policy Innovations for transformative change. Flagship Report 2016.



Policy Innovations for transformative change. Flagship Report 2016.



Vivere bene nei limiti del nostro pianeta. Decisione n.1386 del 20 novembre 2013.

23. “Il degrado, la frammentazione e l’uso non sostenibile del suolo nell’Unione stanno compromettendo la fornitura di diversi servizi ecosistemici importanti, minacciando la biodiversità e aumentando la vulnerabilità dell’Europa rispetto ai cambiamenti climatici e alle catastrofi naturali, oltre a favorire il degrado del suolo e la desertificazione.

► Oltre il 25 % del territorio dell’Unione è colpito dall’erosione del suolo dovuta all’acqua, un fenomeno che compromette le stesse funzionalità del suolo e si ripercuote sulla qualità dell’acqua dolce. Un ulteriore problema è dato dalla contaminazione e dall’impermeabilizzazione del suolo.

► Si stima che oltre mezzo milione di siti in tutta l’Unione siano contaminati e finché non saranno individuati e valutati, continueranno a costituire rischi potenzialmente gravi per l’ambiente, l’economia, la società e la salute.

► Ogni anno più di 1 000 km² di terreni vengono destinati a usi edilizi, industriali, di trasporto o ricreativi. È difficile e costoso invertire queste tendenze a lungo termine, e quasi sempre ciò richiede dei compromessi tra le varie esigenze di ordine sociale, economico ed ambientale.

► **Le considerazioni ambientali, inclusa la protezione delle acque e la conservazione della biodiversità, dovrebbero essere integrate nelle decisioni che riguardano la pianificazione dell’uso dei terreni in modo da renderli più sostenibili, per progredire verso il conseguimento dell’obiettivo¹ del «consumo netto di suolo pari a zero» entro il 2050.**

24. Vari livelli di progressi sono stati compiuti a livello di Stati membri per garantire la protezione del suolo, inclusa l’identificazione dei siti contaminati, la sensibilizzazione, la ricerca e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio, variano alquanto, i progressi degli sforzi basati sui rischi e di altri sforzi di risanamento sono disomogenei e i risultati in materia di informativa a livello di Unione sono limitati.

In risposta alle preoccupazioni quali le incidenze negative sul ciclo naturale dell’acqua, la Commissione ha elaborato linee guida sull’impermeabilizzazione dei suoli.

Ulteriori sforzi per rafforzare il contesto regolamentare, sviluppare reti, condividere conoscenze, elaborare linee guida e individuare esempi di prassi corrette possono contribuire a una migliore protezione del suolo. La Commissione ha presentato una proposta di direttiva che istituisce un quadro per la protezione del suolo e che modifica la direttiva 2004/35/CE (3).

25. Al fine di ridurre le pressioni più forti che l’uomo esercita sui terreni, sul suolo e su altri ecosistemi in Europa, si interverrà per garantire che le decisioni relative all’uso dei terreni a tutti i livelli di pertinenza tengano debitamente conto degli impatti ambientali, sociali ed economici.

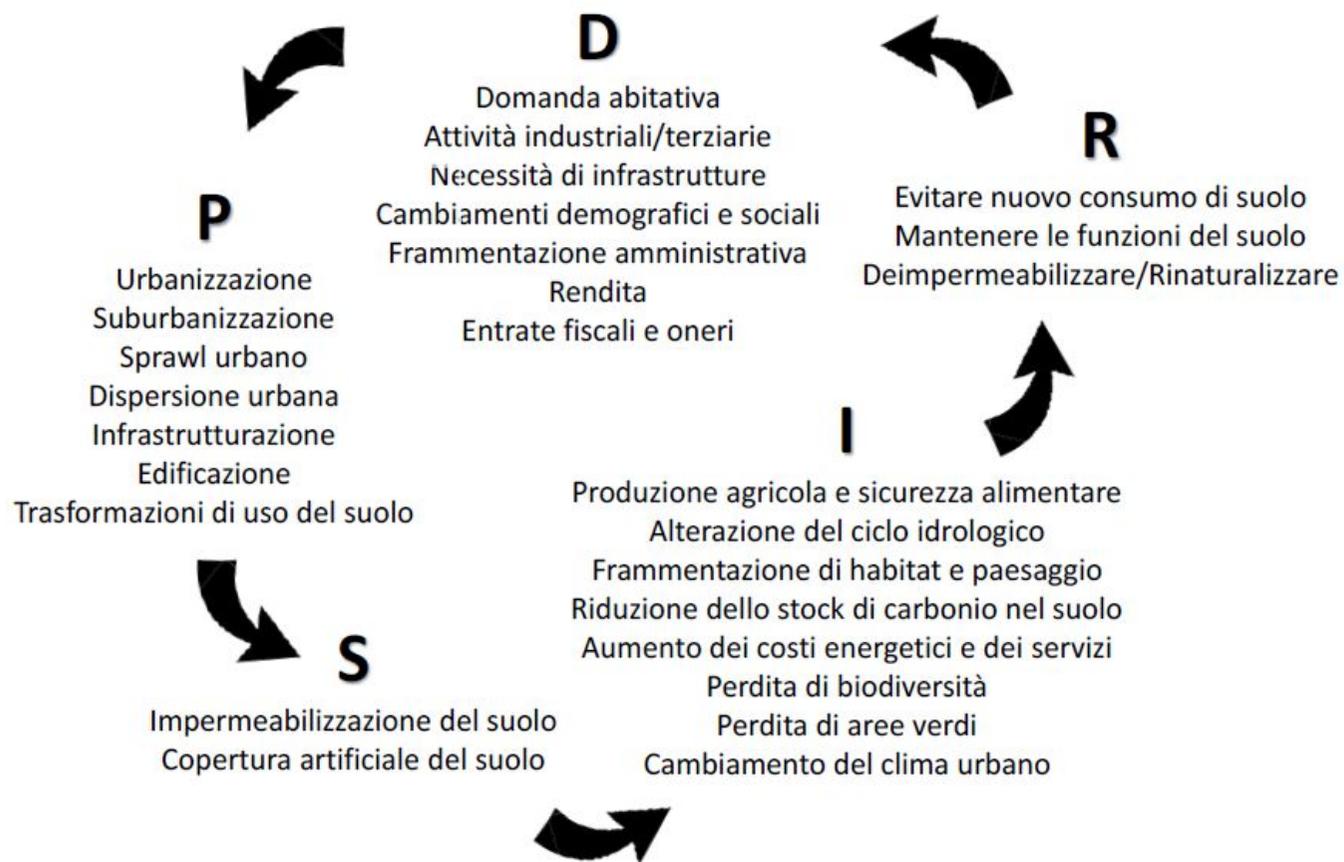
Le conclusioni di Rio + 20, riconoscendo l’importanza economica e sociale di una buona gestione del territorio, hanno invocato un mondo esente dal degrado del suolo.

► L’Unione e i suoi Stati membri dovrebbero riflettere sul modo migliore per concretizzare questo impegno nei limiti delle rispettive competenze. L’Unione e i suoi Stati membri dovrebbero altresì riflettere quanto prima su come affrontare le problematiche legate alla qualità del suolo all’interno di un quadro giuridico vincolante utilizzando un approccio basato sui rischi mirato e proporzionato. Dovrebbero inoltre essere stabiliti degli obiettivi per un uso sostenibile dei terreni e del suolo”.

¹  European Commission FUTURE BRIEF *No net land take by 2050?* - April 2016 Issue 14.



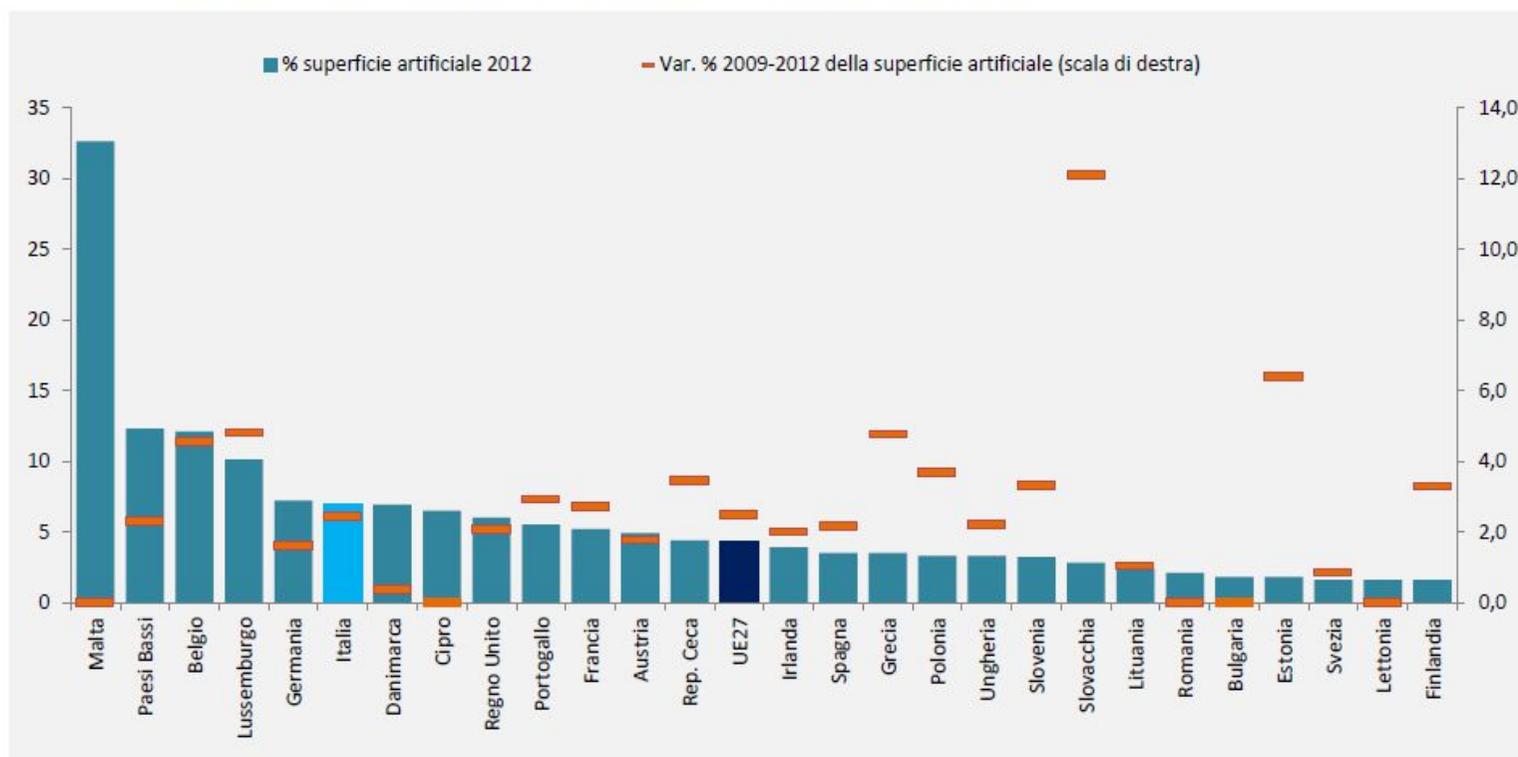
Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici – Edizione 2016.



**Figura 3.1 - Modello DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte) applicato al consumo di suolo.
Fonte: ISPRA.**

Audizione alla 9^a e 13^a Commissione del Senato della Repubblica – 1 agosto 2016

Figura 1 - Territorio con copertura artificiale per paese - Anni 2009 e 2012
(incidenza percentuale sulla superficie totale e variazione percentuale 2009-2012)

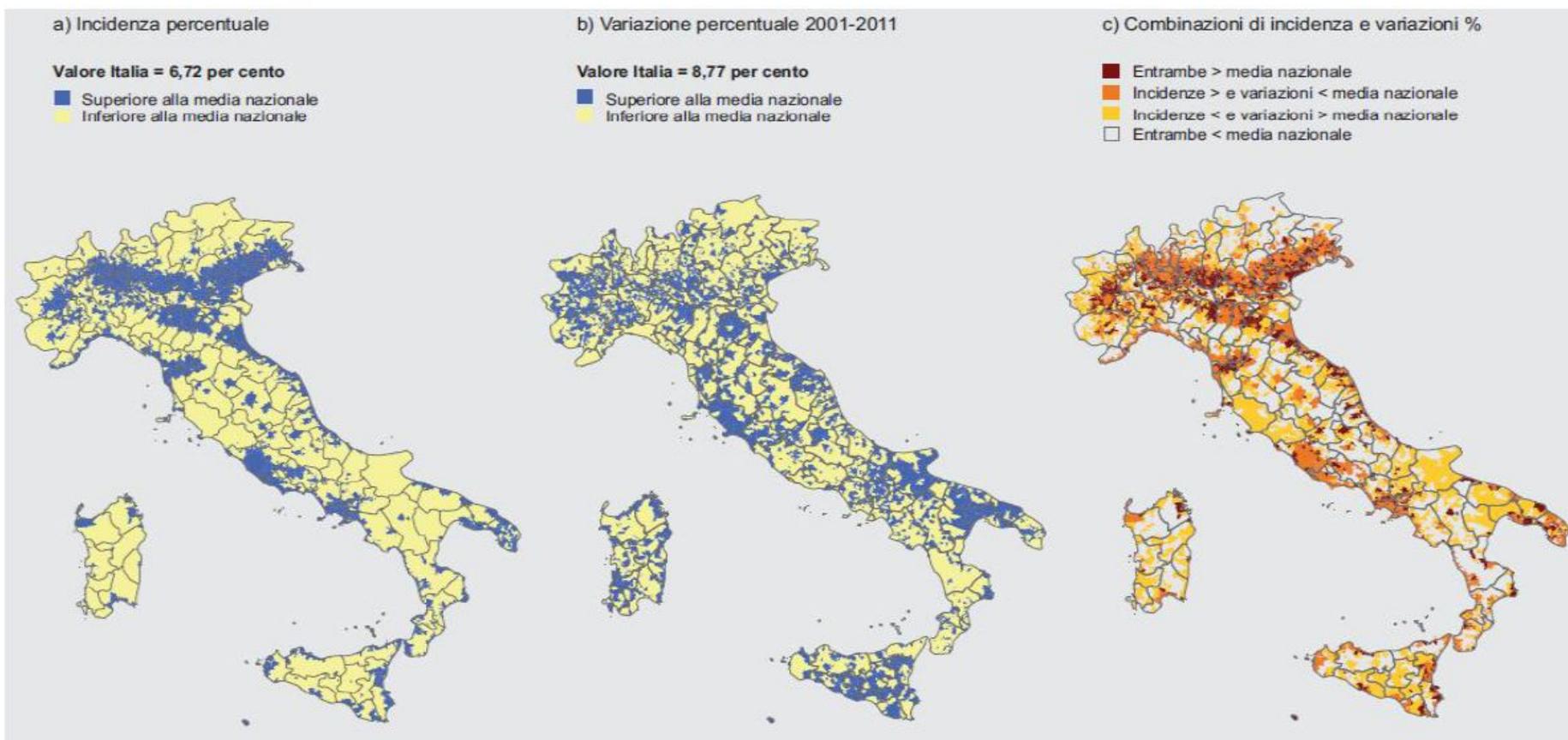


Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat, indagine LUCAS 2012

Audizione alla 9^a e 13^a Commissione del Senato della Repubblica – 1 agosto 2016

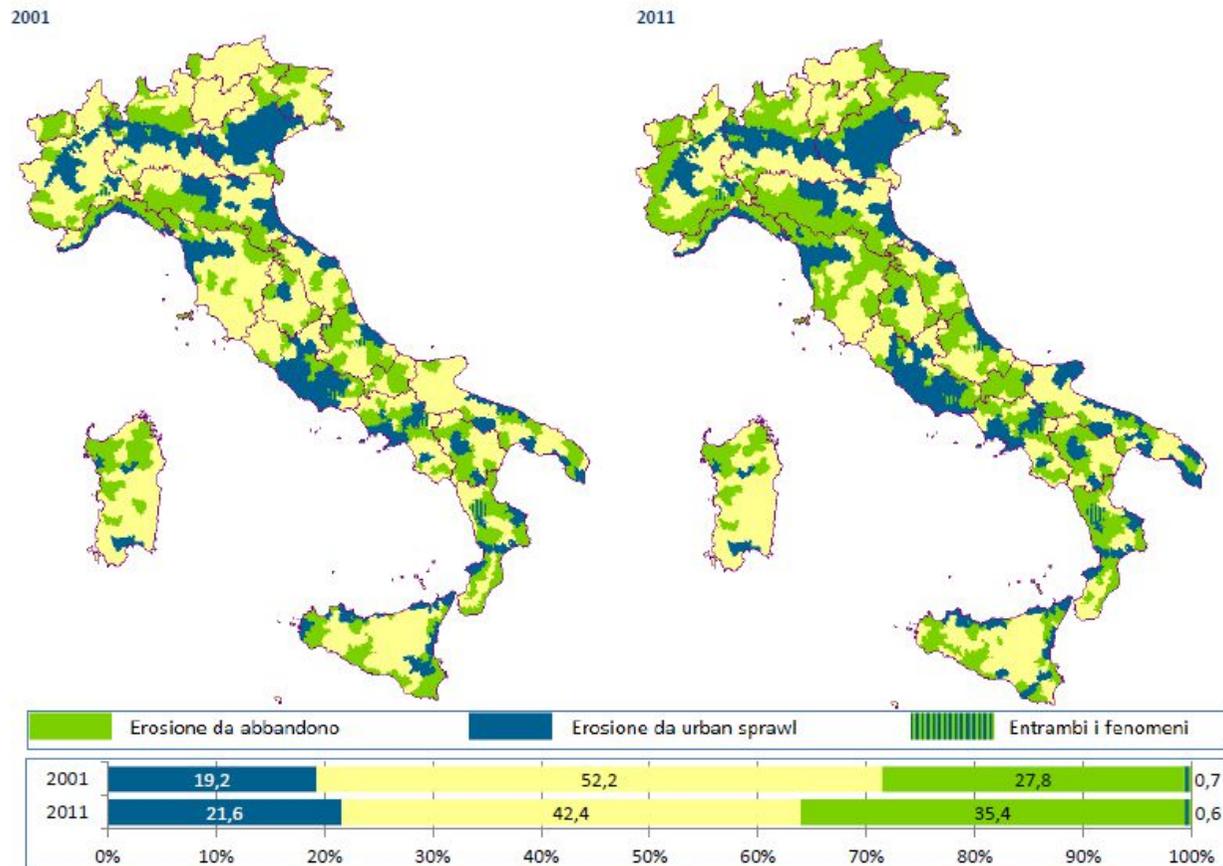
Figura 2 - Superficie delle località abitate (a) per comune - Anno 2011

(incidenza percentuale sulla superficie comunale, variazioni percentuali rispetto al 2001 e combinazioni dei due indicatori in rapporto ai corrispondenti valori medi nazionali)



Audizione alla 9^a e 13^a Commissione del Senato della Repubblica – 1 agosto 2016

Figura 6 – Erosione dello spazio rurale da abbandono e da urban sprawl per regione agraria - Anni 2001 e 2011



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni e Censimento dell'agricoltura

Figura 8 - Produzione edilizia legale e abusiva in Italia - Anni 2004-2015
(migliaia di nuove costruzioni a uso residenziale)

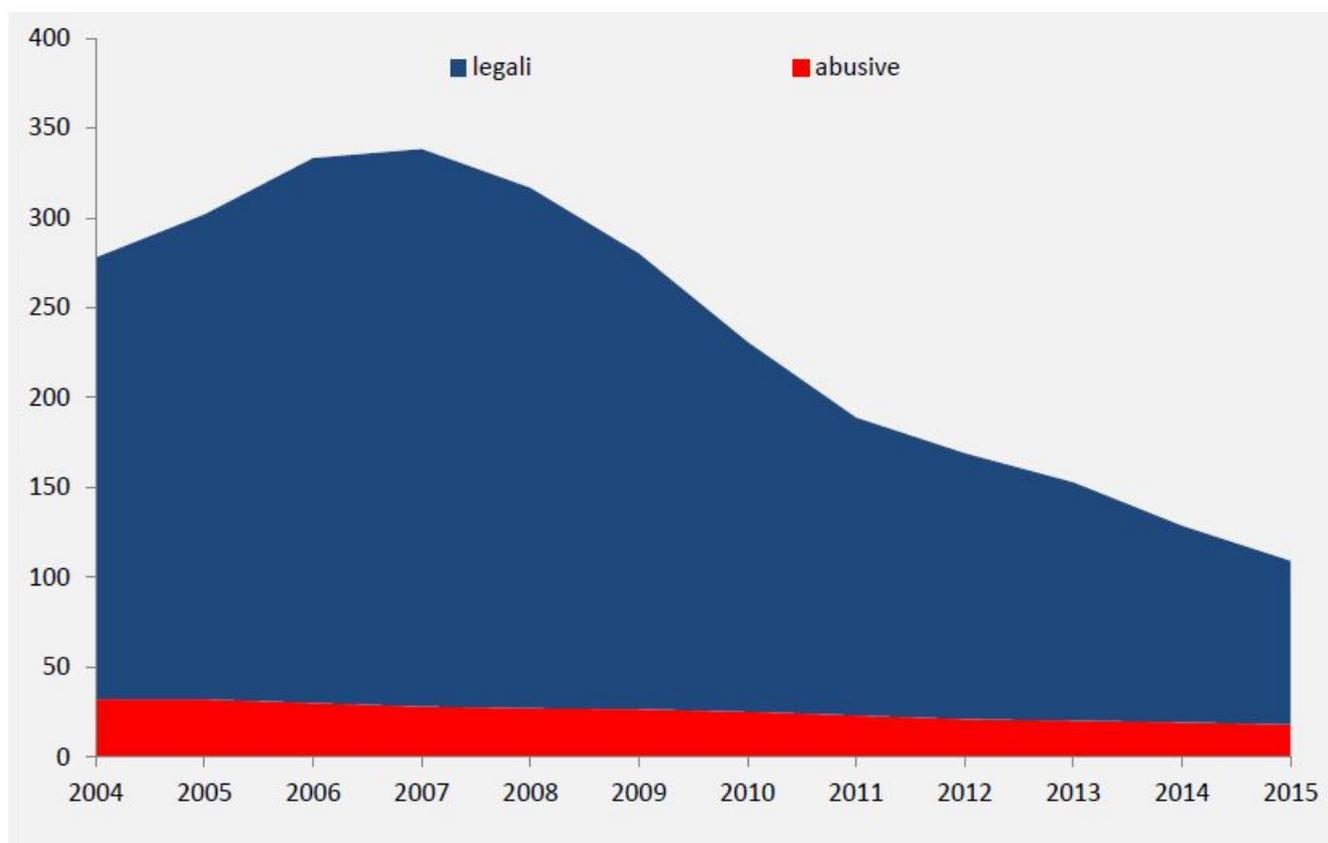
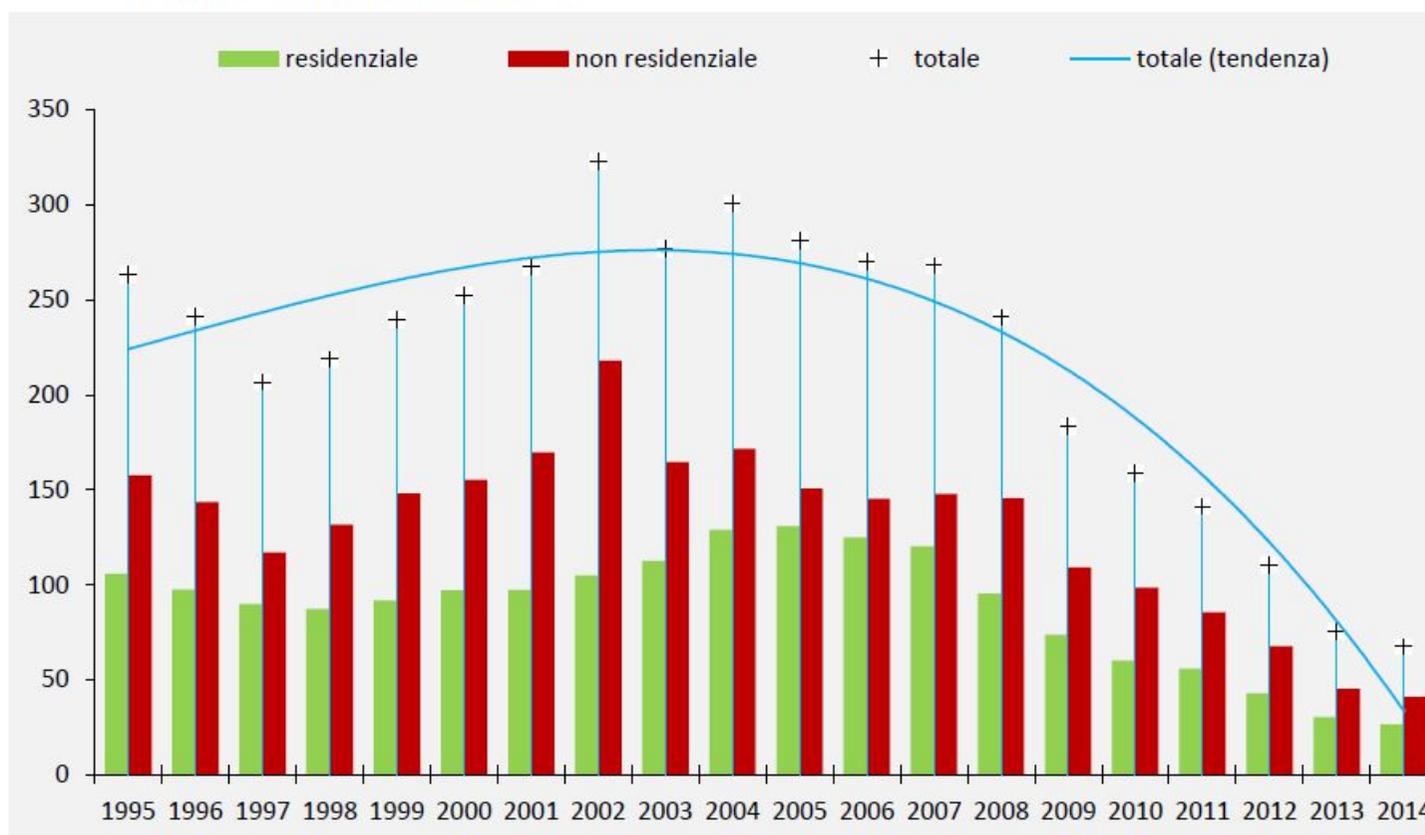


Figura 9 - Volumi edificabili autorizzati per la costruzione di nuovi fabbricati e per l'ampliamento di fabbricati esistenti per destinazione d'uso - Anni 1995-2014
(valori assoluti in milioni di m³)



Scheda Atto Senato n. 2383

Disegni di legge

Atto Senato n. 2383

XVII Legislatura

Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato

Titolo breve: *consumo del suolo*

Iter

5 luglio 2016: in corso di esame in commissione

| Successione delle letture parlamentari | | |
|--|--|----------------------|
| C.2039 | assorbe C.902 , C.948 , C.1176 , C.1909 approvato | 12 maggio 2016 |
| S.2383 | in corso di esame in commissione | 5 luglio 2016 |

Iniziativa Governativa

Ministro dei beni e attività culturali e turismo [Massimo Bray](#) , Ministro dell'ambiente e tutela del territorio e del mare [Andrea Orlando](#) , Ministro delle infrastrutture e trasporti [Maurizio Lupi](#) , Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali [Nunzia De Girolamo](#) (Governo [Letta-I](#))

[Di concerto con](#) >

Natura

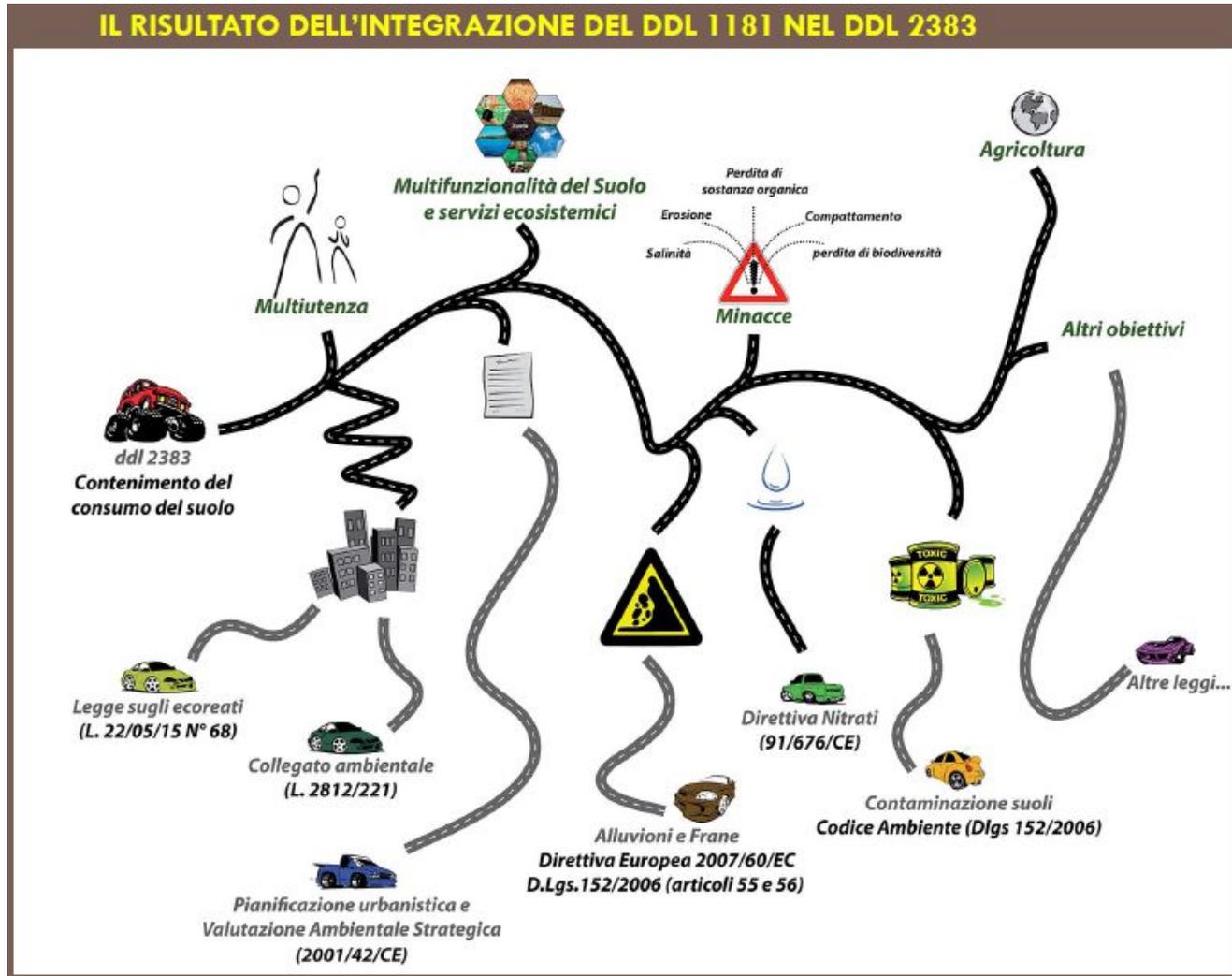
ordinaria
Contenente deleghe al Governo.

Presentazione

Trasmesso in data **13 maggio 2016**; annunciato nella seduta pom. n. 627 del 17 maggio 2016.

Audizione di Fabio Terribile alla 9^a e 13^a Commissione del Senato della Repubblica

IL RISULTATO DELL'INTEGRAZIONE DEL DDL 1181 NEL DDL 2383



Quadro normativo regionale contenimento del consumo di suolo e riqualificazione urbana – Aggiornamento ottobre 2016.

- ↪ **Lombardia, Toscana, Marche, Umbria, Liguria, Prov. Trento, Friuli Venezia Giulia, Calabria, Emilia Romagna, Veneto, Prov. Bolzano** → sono presenti normative organiche o singole norme sul contenimento del consumo di suolo, in apposita legge o nell’ambito delle leggi sul governo del territorio;
- ↪ **Sardegna, Puglia, Piemonte** → il contenimento del consumo di suolo è presente come principio unitamente a norme relative alla riqualificazione urbana; si sottolinea che in Puglia la LR 26/2014 “Disposizioni per favorire l’accesso dei giovani all’agricoltura e contrastare l’abbandono e il consumo dei suoli agricoli” è prevalentemente incentrata sull’incentivazione all’attività agricola;
- ↪ **Valle d’Aosta, Campania** → le leggi sul governo del territorio ricomprendono fra i principi fondamentali o gli obiettivi, il contenimento del consumo di suolo e/o la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
 - ↪ **Veneto, Emilia Romagna, Abruzzo** → sono stati presentati al Consiglio Regionale progetti di legge volti ad introdurre una normativa specifica sul consumo di suolo;
 - ↪ **Lazio, Basilicata, Sicilia** → sono presenti disposizioni di legge sulla riqualificazione urbana.

Si evidenzia infine che il Piemonte (Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2015, n. 34-1915) e l’Emilia Romagna (<http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/contenuti/monitoraggio-del-consumo-di-suolo-in-emilia-romagna>) si sono dotati di sistemi di monitoraggio del consumo di suolo, quale supporto alle politiche regionali di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

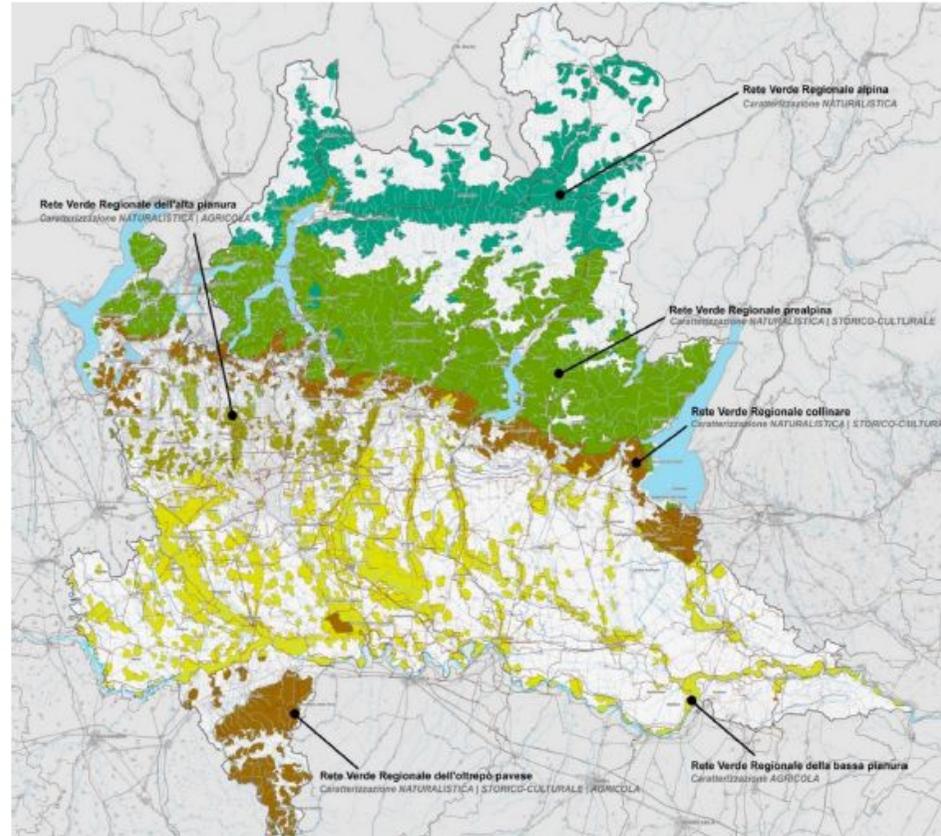
Questi sistemi di monitoraggio, peraltro, dovranno ora essere raccordati con la Legge 132 del 28 giugno 2016 (in vigore dal prossimo 14 gennaio 2017) che di recente ha creato il Sistema a rete per la protezione dell’Ambiente - costituito a livello centrale dall’ISPRA e a livello regionale dalle ARPA - al quale è stata espressamente attribuita la funzione di monitoraggio del consumo del suolo.

Caratterizzazioni della RVR

La RVR costituisce un progetto strategico finalizzato alla **tutela, al ripristino e alla valorizzazione** della qualità del paesaggio, a partire dalle azioni per il contenimento, la mitigazione o compensazione dei fenomeni di degrado

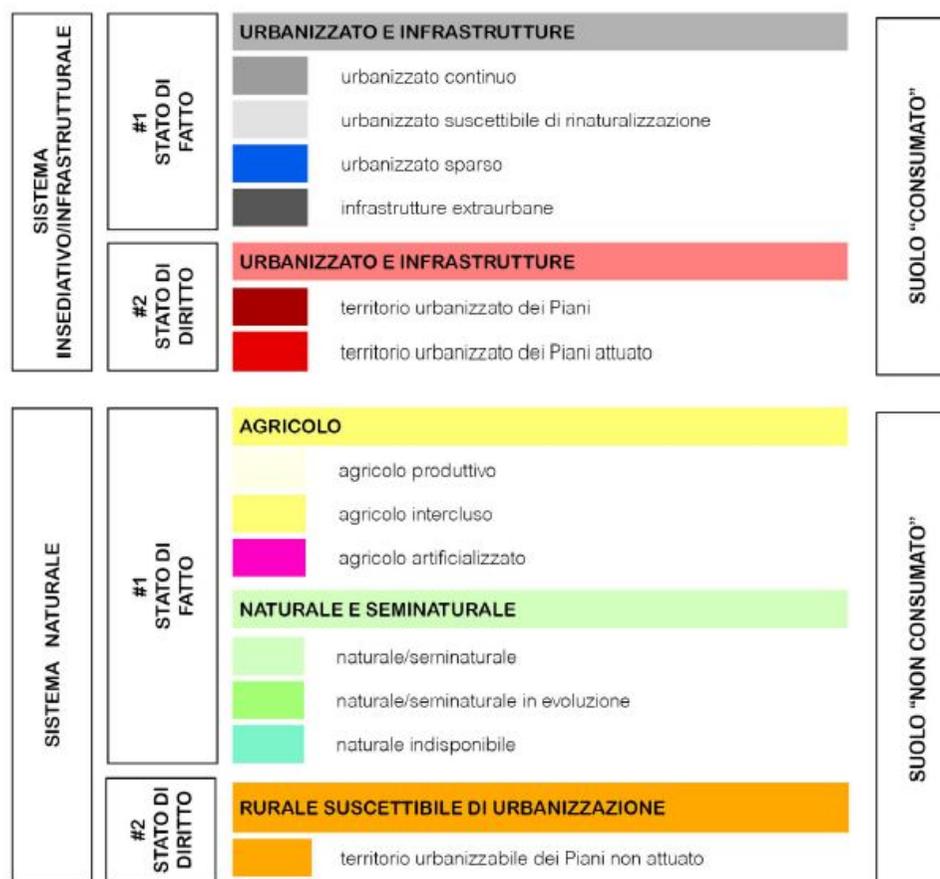
Vocazione turistico-fruitivo-ricreativa

- . del paesaggio naturale
- . del paesaggio agrario
- . del paesaggio storico culturale



Consumo di suolo e pianificazione. Conoscere per decidere – Report dal territorio #01 - ottobre 2015.

Il gruppo di lavoro ha considerato “consumo di suolo” la **riduzione della di superficie agricola, per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione non connessi all’attività agricola**. Si è quindi definita una classificazione delle aree utile al monitoraggio del consumo di suolo, individuando due sistemi principali che coprono l’intero territorio regionale. Qui lo schema grafico dei due sistemi:



Michele Grimaldi *Presentazione App consumo di suolo*, Napoli 25 gennaio 2017.

Un' APP per la conoscenza della *quarta* dimensione del consumo di suolo



La trasformazione dei
territori in Smart Land

Beniamino Murgante



Uso del Suolo anno 2012



Uso del Suolo anno 2030
Scenario Sustainable (S)



Uso del Suolo anno 2030
Scenario Business as
Usual (BaU)

LandCity Revolution "Tecnologie, dati e soluzioni per la città e il territorio" Centro Congressi del CNR, Roma - 21 giugno 2016

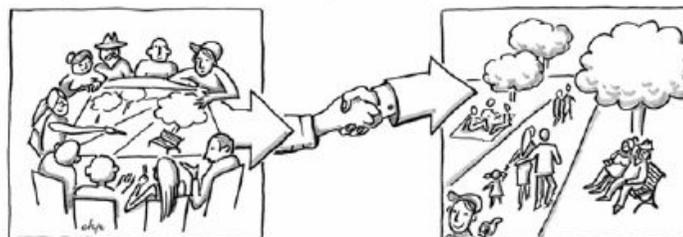
1. COOPERAZIONE

Un processo partecipativo coinvolge positivamente le attività di singoli, gruppi e istituzioni (pubblico e privato) verso il bene comune, promuovendo la cooperazione fra le parti, favorendo un senso condiviso e generando una pluralità di valori e di capitale sociale per tutti membri della società.



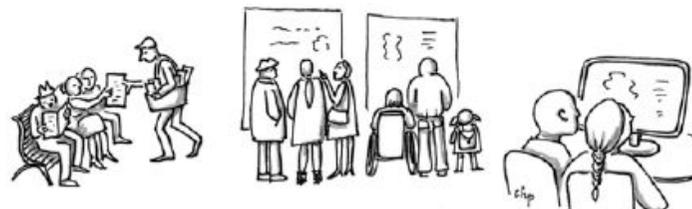
2. FIDUCIA

Un processo partecipativo crea relazioni eque e sincere tra i partecipanti promuovendo un clima di fiducia, di rispetto degli impegni presi e delle regole condivise con i facilitatori, i partecipanti e i decisori. Per mantenere la fiducia è importante che gli esiti del processo partecipativo siano utilizzati.



3. INFORMAZIONE

Un processo partecipativo mette a disposizione di tutti i partecipanti, in forma semplice, trasparente, comprensibile e accessibile con facilità, ogni informazione rilevante ai fini della comprensione e valutazione della questione in oggetto. La comunità interessata viene tempestivamente informata del processo, dei suoi obiettivi e degli esiti via via ottenuti.





“Partendo dall’esigenza di raccontare l’esperienza del progetto Mano a Santa Teresa, realizzata a Cagliari lo scorso anno, abbiamo lavorato a una pubblicazione che esplora le dinamiche dell’urbanistica collaborativa come strumento di azione nella città contemporanea. **L’urbanistica della collaborazione si concentra sui processi che partono dalle persone e dalla dimensione di quartiere, da cui avviare progetti e riflessioni multidisciplinari orientati al miglioramento della qualità di vita e degli spazi.** In questa riflessione ogni professionista offre il proprio contributo in base alla sua competenza e sensibilità mantenendo al centro la scala umana del progetto.

L’urbanistica collaborativa può essere definita pertanto un processo basato sulla co-programmazione del territorio a partire da micro interventi dal basso, in cui la rete offre possibilità di interazione fino a pochi anni fa impensabili e in cui gli aspetti culturale, sociale e di coinvolgimento della cittadinanza assumono un ruolo fondamentale”.



“Aedon - quadrimestrale diretto da Marco Cammelli e pubblicato con il contributo della [Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna](#) - ha pubblicato nel [fascicolo 2/2016](#) un blocco tutto dedicato ai **beni comuni** e ai **patti di collaborazione**.

Gli articoli, disponibili in versione pdf su [Riviste web](#) ed introdotti da una [nota della Direzione della Rivista](#), costituiscono il testo degli interventi tenuti da [Giorgio Calderoni](#) (Presidente TAR Lombardia, Brescia, sez. II) e [Paolo Michiara](#) (Professore di legislazione delle opere pubbliche, Università di Parma) in occasione del seminario “[Bologna città collaborativa. Il regolamento sui beni comuni urbani](#)”, tenutosi a Bologna il **22 marzo 2016** e promosso dal Comune di Bologna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

L’obiettivo dell’evento è stato quello di fare il punto sullo stato di implementazione del **Regolamento sui beni comuni urbani**² sotto il profilo giuridico-amministrativo. Esperti, giuristi e firmatari dei patti di collaborazione si sono confrontati sul Regolamento e sui patti, per trovare insieme il modo di implementare questi strumenti e di migliorarli a partire dalle proprie esperienze. Gli interventi di Giorgio Calderoni e Paolo Michiara, come spiegato nella nota della Direzione della Rivista, mirano a chiarire e definire il profilo normativo del [Regolamento](#), sia in termini di natura dei patti di collaborazione, sia a valle delle prime esperienze di attuazione degli stessi.

Giorgio Calderoni articola il suo intervento (“[I patti di collaborazione: \(doppia\) cornice giuridica](#)”) attorno alla proposta di verificare caso per caso se i patti di collaborazione possano o meno essere definiti all’interno di una duplice cornice normativa: il regolamento da un lato, e lo strumento offerto dal diritto positivo dall’altro. Questo per offrire ai patti di collaborazione quello che lui definisce un “paracadute normativo”.

Paolo Michiara, invece, nel suo intervento (“[I patti di collaborazione e il regolamento per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. L’esperienza del Comune di Bologna](#)”) analizza patti e regolamento sotto molteplici profili: i promotori, i contenuti, le materie, la struttura, l’organizzazione, le funzioni, le procedure, i fini e le fonti. Questo al fine di provare ad “osservare se e come le convenzioni corrispondano, astrattamente, ai modelli giuridici esistenti e, contemporaneamente, agli interessi dichiarati.” (testo inserito nel sito da Chiara De Angelis).

² Per approfondire si veda il testo di Andrea Scarchilli - 16 marzo 2017 - in [www.biennalespaziopubblico.it](#) L’evento finale di questa manifestazione è a Roma dal 25 al 27 maggio 2017.

Un giardino al Pigneto. Breve storia di un progetto di progettazione partecipata a Roma



“Al Pigneto la situazione appariva piuttosto complessa, sia per la natura del progetto, che avrebbe dovuto essere accolto come variante al progetto precedente, sia per la controparte “amministrativa” rappresentata non solo dal Municipio V, dove il progetto ricade, ma anche dalla sopracitata Roma Metropolitana e da Metro C, il general contractor che sta realizzando la nuova metropolitana.

Il progetto è stato così oggetto di diverse tavole rotonde a cui hanno partecipato tutte le figure coinvolte e ovviamente dei rappresentanti dei cittadini con gli architetti di *Sottovuoti* nelle vesti di facilitatori. Il lavoro si è rivelato fin da subito molto complesso, proprio perché ogni soggetto era portatore di richieste, bisogni e, ovviamente, interessi molto spesso in conflitto gli uni con gli altri. Si è discusso non solo delle scelte architettoniche, ma anche dei relativi costi, che non avrebbero dovuto sfiorare il budget stabilito (anche se Roma Metropolitana non ne ha mai rivelato l'entità). Il Municipio V si è preoccupato di discutere della gestione di questi spazi e di come mantenerli nel corso del tempo, in accordo con il Dipartimento Parchi e Giardini di Roma Capitale (presente ad alcune riunioni). Alla fine le modifiche concordate sono state piuttosto esigue così si è potuto procedere con il progetto definitivo che è stato esposto proprio nei pressi dell'area del cantiere in modo da poter essere compreso, commentato ed esaminato da tutto il quartiere. I lavori sono stati eseguiti in circa quattro mesi e il parco, inaugurato nel novembre 2014 e intitolato a Angelo Galafati, è tutt'oggi frequentatissimo.

Il bilancio per il laboratorio *Sottovuoti* è quindi più che positivo, i cittadini appaiono soddisfatti del nuovo spazio e dopo essere stati coinvolti in un processo complesso come la realizzazione di un'opera pubblica, hanno forse meglio compreso la complessità e le infinite variabili che una tale opera presenta. *Sottovuoti* tenta di portare avanti le sue attività proprio per coinvolgere il cittadino nelle piccole e grandi trasformazioni che investono la città per innestare una rinnovata consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie potenzialità come singolo e come membro di una comunità. Uno spazio pubblico creato con la partecipazione è infatti uno spazio che ogni abitante sente come proprio, che cura e conserva con orgoglio nei confronti del proprio quartiere e del lavoro svolto da tutti.

I processi partecipativi, a qualunque livello vengano applicati, sono una risorsa importante e una realtà che si sta facendo spazio sempre di più nell'ambito della progettazione e della pianificazione, in quanto permettono di raggiungere un risultato condiviso e apprezzato sia dagli utenti a cui il progetto si rivolge, sia da chi quel progetto lo deve realizzare e gestire. Nel suo piccolo, il progetto del Pigneto rappresenta proprio questo: un esempio virtuoso delle grandi potenzialità che si possono sviluppare attraverso un dialogo costruttivo tra cittadinanza e Amministrazione”.



Le città in trasformazione – Udine Greenways



COMUNE DI UDINE Udine Greenways

www.comune.udine.gov.it/agenda21
Referente: Bruno Grizzaffi
agenda21@comune.udine.it

Udine Greenways è un nuovo modo di vivere e conoscere il territorio: una rete per collegare e valorizzare il paesaggio, le realtà naturali, culturali, identitarie ed economiche del Sistema Urbano Udinese (Udine e 8 comuni contermini).

Udine Greenways si concretizza in un portale web e un'applicazione per smartphone (iOS, Android e Windows Phone) attraverso cui avere accesso a informazioni sempre aggiornate.

È uno strumento per:

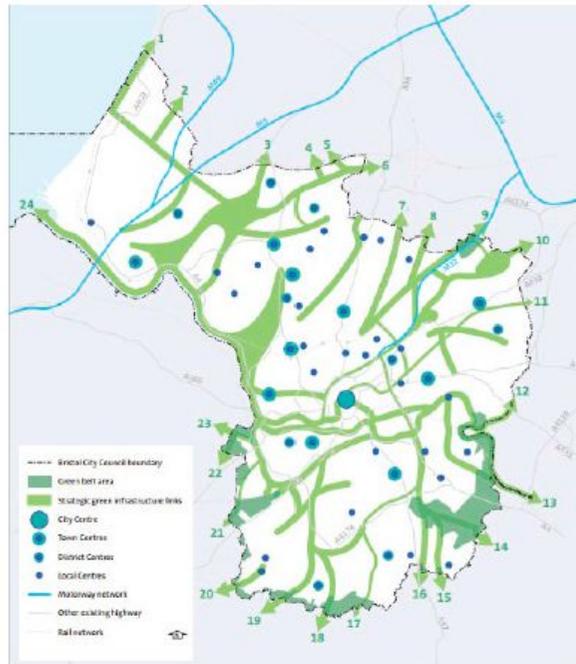
- creare una rete del territorio;
- favorire il dialogo, realizzando un ambiente di *e-partecipation* per gestire processi di Agenda 21 in materia di governo del territorio e sviluppo sostenibile;
- avviare discussioni e finalizzare la partecipazione a obiettivi specifici di tutela e valorizzazione delle attrattive naturali, artistiche (le discussioni sono localizzate su una mappa gestita con Google Maps).

Inoltre:

- valorizza l'identità dell'ambiente naturale e delle trasformazioni che hanno contrassegnato la storia del territorio;
- rafforza la dimensione sovralocale dei sistemi rurali e naturali;
- crea percorsi turistici che connettano ristorazione, alberghi, musei e green economy, per un territorio, innovativo e competitivo.

La rete di percorsi proposta non si riferisce solo al turismo sostenibile ma valorizza quei paesaggi culturali e sociali così come viene confermato dal preambolo della Convenzione Europea del Paesaggio.

Città di Bristol – European Green Capital



07 | La rete dell'infrastruttura verde della città di Bristol.
Fonte: © Crown Copyright, Bristol City Council 10023406 2011
Strategic Green Infrastructure Network in Bristol.
Source: © Crown Copyright, Bristol City Council 10023406 2011

08 | La Millennium square di Bristol, uno degli spazi urbani realizzati recentemente. Foto: Valentina Dessi
The Millennium Square in Bristol, one of the urban spaces recently realized. Photograph: Valentina Dessi

“Nel corso degli ultimi 10 anni a Bristol il 94% delle nuove realizzazioni ha utilizzato aree dismesse del centro città, mentre è stato impiegato appena l'0,8% dell'area verde urbana, e un ulteriore 0,8% per contribuire al rilancio della zona industriale lungo l'Avon.

I criteri di qualità, quantità e accesso agli spazi verdi, sono definiti dal *Parks and Green Space Strategy*, adottato nel 2008, che delinea un programma di investimento di 20 anni per la futura fornitura di spazi verdi, strutture e servizi.

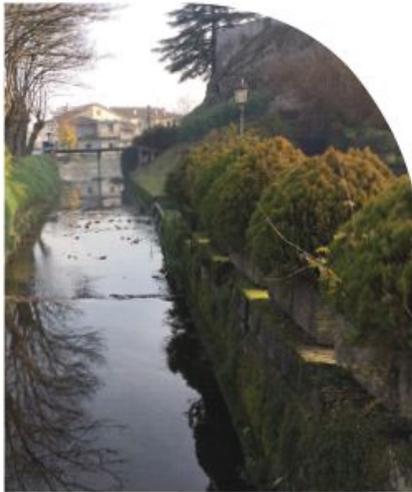
A livello sovralocale va menzionato lo *Strategic Green Infrastructure Framework*, che prevede la cooperazione per proteggere e migliorare corridoi e aree verdi, che attraversano differenti municipalità.

La municipalità di Bristol gestisce una vasta gamma di parchi, spazi e percorsi verdi (quasi un terzo dell'area urbana), facilmente accessibile: l'88% dei residenti si trova a 300 metri da uno spazio verde, e tra questi, l'87% della popolazione si trova all'interno della città. Parchi di maggiore dimensione si trovano a 300 metri di distanza per il 76% della popolazione (il 68% del centro città)”. (Dal testo realizzato da Valentina Dessi).

Comune di Isola Vicentina – Prevenzione dell’erosione del suolo

Isola Vicentina, Italy Prevention, protection and preparation for flood risks

- Population: 10,000
- Joined the Covenant of Mayors in 2014
- CO₂ emission reduction target: 22% by 2020
- Climate impacts: flooding, soil erosion



The small town of Isola Vicentina is prone to flooding when violent storms cause the local river to overflow. Since signing up to the Covenant in 2014, Isola Vicentina has revised

its water management plan to integrate climate change adaptation and mitigation. The municipality has designated a ten hectare pilot area to conduct a simulation on how preserving wooded and green areas instead of building new houses would improve the resilience of its territory to flooding and erosion.

Scenarios prepared by the contracting consultancy with scientific support from the University of Venice show a 41% decrease in the maximum area affected by flooding if the area was completely reforested compared to current land use. The municipality has gained a better understanding of the need to preserve wooded and green areas and envisages converting part of the agricultural land into wooded areas.

The city also consulted citizens and local businesses to find out which flood protection measures they prefer. Comparing this feedback with integrated hydrogeological analyses, the municipality set out to clean up rivers and streams, enlarge existing ditches, create new ditches along roads and three retention basins, and expand existing critical sewer pipes. These measures were jointly funded by the municipality's infrastructure budget, the consortium managing the rivers and streams, and private landowners for private streams. Through

four debates with citizens, the municipality has gathered ideas and feedback on its interventions, and informed and trained people on how to respond in case of emergency and extreme weather conditions.

PROJECT IN FIGURES:

- ten hectare reforestation pilot project
- 50 protection interventions in 24 targeted areas, such as creation/enlargement of ditches and retention basins
- 200 participants at each of the four citizens' debates

MITIGATION AND ADAPTATION EFFECTS:

- better water retention and resilience to flooding
- greater resistance to soil erosion
- improved carbon capture
- improved resilience through raised awareness and increased local capacity to respond to flooding

CO-BENEFITS:

- improved land use management and maintenance of rural and green areas
- better stability of urban infrastructure
- more attractive green spaces for citizens to enjoy

MORE INFORMATION:

- Emiliano Vettore: info@green-dev.eu

La partecipazione alla prova dei territori: dal “decidere” al “fare”

Democrazia partecipativa e amministrazione condivisa disegnano un processo circolare: l'interlocuzione con i poteri pubblici acquisisce infatti gli strumenti per attraversare le politiche pubbliche in tutte le loro fasi, dai processi decisionali alla loro attuazione concreta e di nuovo, grazie all'accrescimento del capitale sociale, verso nuove e più evolute capacità di ideazione.

Una nuova stagione di regolamenti

In questa prospettiva appare significativo il crescente ritorno di interesse, da parte dei Comuni, per la regolamentazione degli istituti partecipativi. **Da un lato l'incredibile diffusione, in poco più di due anni, del regolamento sull'amministrazione condivisa per la cura dei beni comuni dimostra e conferma l'urgenza dei bisogni concreti e di nuove forme di alleanza fra le amministrazioni e gli abitanti. Sono in aumento i “regolamenti-quadro”, cioè i regolamenti che riuniscono in un testo organico i vari istituti partecipativi (dibattito pubblico, consultazione, bilancio partecipativo, ecc.), finora spesso sparsi in singoli atti adottati in tempi anche molto distanti.** Cresce l'utilizzo di forme di soft law (ad es. Linee Guida, Manuali), cioè documenti che individuano i criteri metodologici da seguire nella costruzione dei processi partecipativi. Cresce il riferimento agli abitanti in luogo dei cittadini e dei residenti .

La partecipazione “al fare”

Questi casi dimostrano che la “partecipazione al fare” sta rappresentando un vero e proprio nuovo alimento per la “partecipazione al decidere”: quest'ultima, più antica nella sua teorizzazione ma assai più problematica perché afflitta dalle maggiori resistenze della politica, può sperare di divenire effettiva solo in presenza di una cultura collaborativa più matura e costantemente allenata, che a sua volta solo nella fucina dell'impegno concreto per la soluzione di problemi comuni può formarsi e continuamente rinnovarsi. **L'impegno concreto nella cura dei beni comuni genera negli abitanti nuova consapevolezza e nuove capacità (o meglio, risveglia e valorizza capacità in realtà innate), rendendoli interlocutori sempre più competenti anche nei processi decisionali.**

Un governo locale collaborativo non è un'utopia

Ciò che sta accadendo in molte amministrazioni locali italiane dimostra che un modello di governo locale di tipo collaborativo e solidale è ragionevole e tutt'altro che utopistico; anzi, è un'utopia realistica, **nell'accezione che ne ha dato più volte Umberto Allegretti. Il bisogno di fantasia e di coraggio istituzionali che le comunità esprimono, per condividere con le amministrazioni scelte innovative nel governo dei territori, richiede infatti di coniugare gli obiettivi economici con nuove capacità di sperimentazione; e di tenere insieme le due facce della partecipazione in quanto strumenti co-essenziali di un metodo di governo fondato sulla costruzione condivisa della democrazia. Per approfondire:**

-  **A. Valastro, *Le regole locali della democrazia partecipativa. Linee di tendenza dei regolamenti comunali*, Napoli, Jovene, 2016.**

“Un nuovo modello socio-economico e territoriale presuppone oggi:

- **Una nuova civilizzazione produttiva:** la gestione *sociale, solidale, relazionale* del sistema produttivo bioregionale per il benessere degli abitanti richiede un'economia eticamente orientata e gestita, fondata su sperimentazioni concrete di modelli economici alternativi al semplice mercato capitalistico. La crescita³ della “coscienza di luogo” da parte di più soggetti (pubblici, privati, abitanti e produttori, soggetti associativi), conduce a un sistema pattizio di definizione delle finalità condivise della produzione rispetto alla valorizzazione dei beni comuni patrimoniali. La “coralità produttiva” pensata da Giacomo Becattini assume qui i fini di questi patti sociali, rovesciando il rapporto fra fini e mezzi della produzione fra flussi e “fondi”, fra locale e globale. Le finalità dello sviluppo sono decise dal “coro” e dalle forme inclusive di gestione del territorio e dei suoi soggetti. Il concetto di autoproduzione corale si situa all'interno di un bilancio bioregionale comprendente tra l'altro un bilancio energetico che evidenzia le esperienze di autoproduzione locale.
- **Una nuova civilizzazione imprenditoriale.** Il carattere complesso, partecipato, inclusivo e pattizio del governo del sistema produttivo locale richiede il mutamento del sistema decisionale dell'impresa. Dalla *responsabilità sociale* dell'impresa (salvaguardia dell'occupazione, no al lavoro minorile, ecc.) alla *responsabilità socio-territoriale* dell'impresa la sua funzione sociale ed etica è data dalla complessità dei soggetti che vengono inclusi nella sua gestione e che sono espressione degli interessi variegati che formano il *patto corale* di luogo: agricoltori, abitanti, artigiani, soggetti deboli, migranti, associazioni ambientali, imprenditoriali, culturali, enti locali, attività del terzo settore, ecc. Queste nuove funzioni dell'impresa devono trovare dunque nuove forme gestionali inclusive, che subordinano i fini della produzione alla composizione di vasti interessi sociali rappresentativi della comunità.
- **Costruzione di nuovi rapporti fra sistema socio-territoriale locale e mercato inteso come “costrutto sociale”.** Esso si basa su un'idea di mercato non più regolata dal globale, ma da uno scambio cooperativo fra diversi sistemi e mercati regionali. Si creano luoghi di scambio di valore territoriale, a partire dal valore generativo della neoruralità, dalle visioni comunitarie che crescono nelle esperienze territoriali di autogoverno e nelle esperienze di contratti sociali locali.
- **Il ruolo delle istituzioni pubbliche** nella gestione territoriale integrata dei processi economici locali, come alternativa radicale al ruolo subordinato e di sostegno anche economico ai potentati locali (i “cacicchi” di De Rita), ai partiti e agli attori forti;
- **L'individuazione del soggetto collettivo** che garantisca la multisetorialità e l'espressione sociale del progetto di sviluppo locale; in particolare *i nuovi compiti del governo locale, a fronte della “densificazione” della cittadinanza attiva*, che, con la crescita dei legami con il proprio territorio, è spinta ad autorganizzarsi, in forme aggregative miste di attori pubblici, privati e di terzo settore, utilizzando i nuovi strumenti di “pianificazione dal basso”.

³  Giacomo Becattini *La coscienza dei luoghi*, Donzelli 2015.



Forlì – Intervento di desealing in Piazza G. da Montefeltro “Il Giardino dei Musei” (circa 6.500 mq.)



Nuove Zone residenziali

60% Edilizia Sociale



40% Mercato Libero

60% Convenzionato – 1° Casa



40% Edilizia privata

Proprietario deve cedere automaticamente 60% all'edilizia sociale.

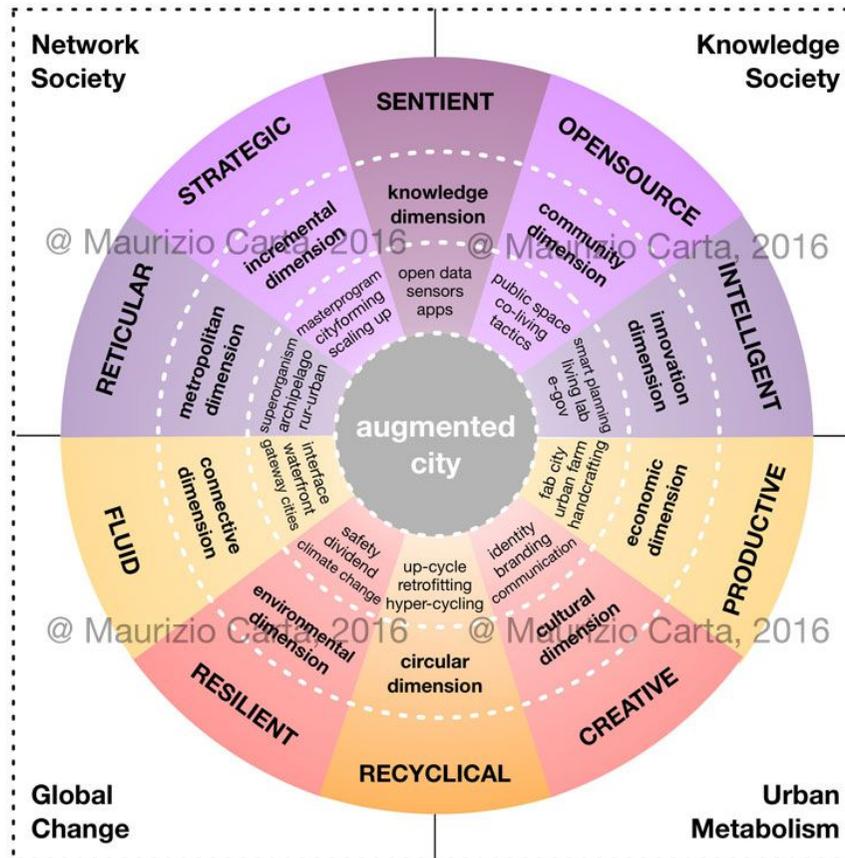
Dei restanti 40%, il 60% è convenzionata per residenti e per la 1° casa. Solo il 40% è dedicato al mercato libero.

Urbanistica

ISSN: 0042-1022

Maurizio Carta : Progettare la città aumentata

The Augmented City Planning Circle



CivicWise: urbanistica collaborativa, intelligenza connettiva e azione locale #2

CivicWise si presenta come una banca della conoscenza nella quale tu versi e al tempo stesso prelevi informazioni: ti registri alla piattaforma, rendi open source il tuo progetto e allo stesso tempo ottieni feedback e puoi raccogliere una grande quantità di esperienze.

- I profili dei CivicWiser sono tra i più vari e la transdisciplinarietà caratterizza la comunità: ci sono infatti geografi, urbanisti, economisti, antropologi, sociologi, architetti, designer, ecc. Si tratta di persone interessate al tema dell'urbanistica collaborativa con professionalità e capacità di proporre progetti e soprattutto di portarli a compimento. Ma non ci sono solo i CivicWiser: *“Ci sono vari ruoli che abbiamo definito: il fan/l'amico, che supporta l'azione locale ad esempio condividendo le informazioni sui social o partecipando alle attività senza però implicarsi nella progettazione o nella produzione dei contenuti; il membro, che si registra sul sito, cede i suoi dati e automaticamente gli viene aperta la porta dei dati di CivicWise; il CivicWiser che coordina un progetto o un circolo e che comunque si prende la responsabilità organizzativa; il CivicConnector è colui che gestisce network, quindi crea le connessioni e le relazioni”*. Ad oggi sono più o meno 600 le persone che si sono registrate: 225 circa sono quelli un po' più attivi sui forum e una cinquantina sono implicate direttamente in progetti.
- Molti sono i progetti messi in campo in questi anni, tra cui quello della **Civic Factory Fest** di Valencia, dove si trovavano Francesco e Pietro al momento dell'intervista: *“Siamo nell'hangar di Alinghi, che barca a vela della Coppa America, un edificio sul mare che si trova all'interno di una vastissima area costruita per la America's Cup del 2007 e poi, come troppo spesso accade per i grandi eventi, abbandonato.”* Dopo quasi 10 anni ti inutilizzo CivicWise e la Marina di Valencia hanno trovato un accordo per provare a ridare alla città questo spazio praticamente nuovo e inutilizzato: *“Per tutto il mese di novembre abbiamo realizzato qui un prototipo della Civic Factory, un luogo dove tutta la cittadinanza può lavorare insieme su progetti specifici per creare delle soluzioni condivise. Quindi molto localizzato però sempre con una rete globale a supporto che è la rete di CivicWise. Questo anche per vedere come funziona un civic factory e soprattutto se può restare qui, negli spazi della Marina, o comunque a Valencia. Ci sono stati laboratori di urbanismo, di partecipazione, di turismo, di economia, poi ancora conferenze, dibattiti, piccoli workshop, tavole rotonde”*. Il Fest è stato inoltre l'occasione per organizzare il Glocal Camp che ha visto per una settimana tutti i CivicWiser d'Europa riunirsi e alternare momenti di lavoro specifici su CivicWise e momenti di partecipazione alle attività della Factory. Cos'è successo durante la settimana del Glocal Camp? *“Noi qui non abbiamo preso decisioni, bensì abbiamo messo insieme le esperienze raccolte da tutta la comunità, trovato i problemi, condiviso degli strumenti per affrontare questi problemi e adesso li rimettiamo nella comunità. L'idea è che abbiamo trovato questo problema e questa è l'idea emersa dal confronto, cominciamo a lavorarci e poi tra 6 mesi ci rivediamo. Altrimenti c'è il rischio che l'incontro fisico diventi anche escludente, o ci sei o sei fuori dalle decisioni. Invece si tratta di fare una settimana di lavoro che pone le basi per il lavoro successivo”*. (...)
- Emerge chiaramente la voglia di raccogliere esperienze e *expertise* al fine di condividere saperi e pratiche e lavorare nella costruzione di decisioni condivise e non imposte. Una prima raccolta di pratiche è reperibile nel libro **Civic Practices**, un libro che raccoglie 70 pratiche nato da una campagna di **crowdfunding** che ha avuto un grande successo: *“l'idea era di fare un crowdfunding per un libro che raccogliesse pratiche civiche. Prima abbiamo fatto la call per i progetti, inizialmente dovevano essere 50 e invece saranno 70 perchè sono arrivate molte candidature e abbiamo cercato di pubblicarli tutti. Dopo abbiamo fatto il crowdfunding per realizzare la pubblicazione che ha raggiunto l'obiettivo. Non sono tutti progetti che hanno avuto a che fare con CivicWise; siamo riusciti a diffondere bene la call e ci sono stati molti casi di gente che è entrata in contatto con noi mandando il progetto”*.

2a) in esplorazione sulla bicicletta per mappare gli interventi



scoprire insieme, vedere insieme, analizzare insieme

I giri nei quartieri di Bolzano, che il gruppo „Città Nostra“ ha organizzato con i consiglieri di quartiere e con i cittadini interessati, sono serviti a individuare le zone ed i luoghi della città che avrebbero bisogno di un progetto condiviso di risanamento, di recupero o di semplice miglioramento.

Si tratta di un nuovo modo di pianificare la città attraverso lo strumento dell’ascolto, della partecipazione e del coinvolgimento degli „utenti“ di quel luogo, quartiere o zona in cui s’intende intervenire.

Gli obiettivi principali sono: riqualificare i quartieri attualmente poco attraenti e le zone periferiche, la riscoperta degli spazi pubblici come luoghi d’incontro e di socializzazione, individuare misure ottimali per ridurre o azzerare i livelli d’inquinamento acustico e daCO2 sui percorsi stradali maggiormente trafficati.

Criteria e modalità di costituzione della Banca della Terra



COMUNICATO dell'UFFICIO STAMPA n. 382 del 23 febbraio 2017.

Approvati dalla Giunta i criteri per la sua costituzione e le modalità del censimento

“Via libera dalla Giunta provinciale ai criteri e modalità di costituzione della Banca della Terra, l'inventario dei terreni pubblici e privati incolti che i proprietari mettono temporaneamente a disposizione di quanti ne facciano richiesta per rimetterle in produzione.

La Banca della Terra, che è gestita tramite i servizi provinciali competenti in materia di agricoltura, può essere dunque uno strumento prezioso di presidio e salvaguardia dei territori destinato ad attirare l'attenzione verso aree che spesso sono trascurate; nel contempo potrà dare la possibilità ai giovani, che hanno intenzione di dedicarsi all'agricoltura, di reperire terreni disponibili, anche se questi non provengono da famiglie di agricoltori o non hanno terreni in proprietà.

La prima cosa da sapere è che per terreno agricolo abbandonato o incolto si intende un terreno, suscettibile di coltivazione (tra questi rientrano anche le aree di neocolonizzazione da parte del bosco sui quali è documentabile un'attività di sfalcio, pascolo o coltivazione negli ultimi dieci anni) che non siano stati destinati a uso produttivo da almeno tre annate agrarie.

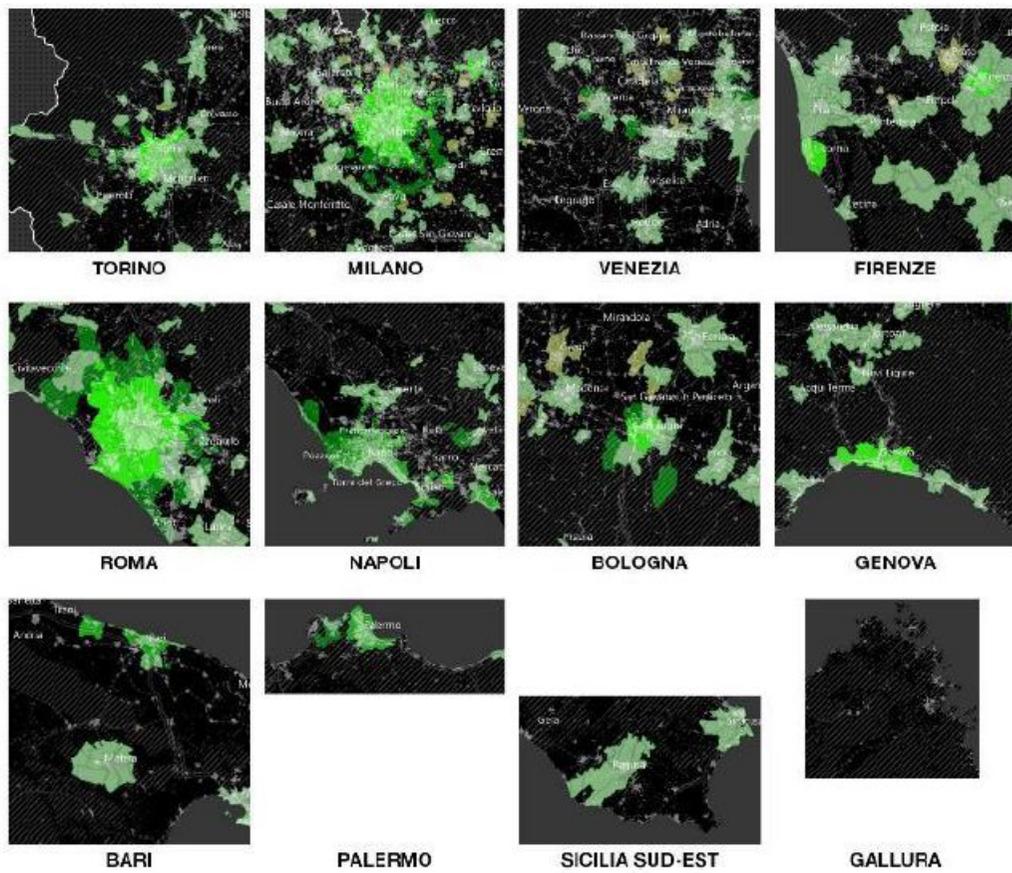
Le Comunità, nell'ambito degli studi propedeutici alla formazione del proprio Piano territoriale (PTC), possono effettuare un censimento dei terreni abbandonati o incolti, nonché delle aree forestali da riportare all'uso agricolo presenti nel proprio territorio, anche mediante collaborazione con i Comuni territorialmente interessati, ai fini del possibile inserimento nella Banca della Terra. Anche altri soggetti, quali i consorzi di miglioramento fondiario per conto dei propri associati, le organizzazioni professionali agricole, i liberi professionisti abilitati in materia agraria e forestale, possono chiedere alla Comunità territorialmente competente di inserire nella Banca della Terra altri terreni che abbiano i requisiti richiesti.

Chi intende coltivare i terreni inseriti nella Banca della Terra, presa visione degli elenchi pubblicati, contatta direttamente il comune territorialmente competente al fine di avere i dati anagrafici del proprietario delle particelle fondiarie interessate, al fine di un rapporto diretto fra le parti. Nel caso di terreni privati i contratti sono stipulati ai sensi della legge 203/1982 “Norme sui contratti agrari”; nel caso di terreni di proprietà pubblica i contratti sono stipulati nel rispetto della vigente normativa in materia di attività contrattuale della Provincia.

Entro 30 giorni dall'avvenuta stipulazione dei contratti deve essere data comunicazione ad APPAG ai fini dell'aggiornamento dei dati presenti sul sito internet della Banca della Terra”.



Alessandro Balducci *Processi di regionalizzazione urbana. Ripensare la questione urbana* - Slide n.49 della Relazione, 8 marzo 2017.



CLUSTERS SOCIO-ECONOMICI

Spazi urbani
articolazione in 5 varianti

- Città grandi e medie, agglomerazioni a alta densità, forte presenza di APS, in rapida deindustrializzazione e recente stabilità demografica, livelli elevati di diseguaglianza nei centri rispetto alle agglomerazioni.
- Città grandi e medie, agglomerazioni a alta densità, dinamiche e con condizioni critiche, diseguaglianze sociali meno accentuate
- Spazi urbani ad alta densità, in rapida terziarizzazione e crescita dei migranti, molto dinamici, fenomeni modesti di diseguaglianza.
- Spazi urbani del benessere con basi economiche diversificate, in rapida terziarizzazione e de-industrializzazione, livelli significativi di diseguaglianza.
- Centri minori e densificazioni locali molto dinamici, in crescita, servizi di qualità, livelli molto inferiori di diseguaglianza.

12 % dei comuni dei comuni italiani
50 % della popolazione italiana
13 % del territorio italiano

Elaborazione a cura dell'Unità di ricerca di Venezia coordinata dal Prof. Luciano Vettoreto

La bellezza che rigenera territori e città, legami sociali ed economia

Venerdì 10 marzo 2017
Fa' la cosa giusta! Milano | Fieramilanocity

1. *I migranti risorsa per la comunità*: collaborazione negli scavi archeologici, nelle attività per il decoro urbano, nel giardinaggio, e nei lavori volontari...
Con **Andrea Bomprezzi**, sindaco di **Arcevia (Ancona)**
2. *Biografia partecipata di quartiere*: a Legnano i cittadini fragili di un quartiere diventano protagonisti e portavoce della storia del quartiere stesso.
Con **Gian Piero Colombo**, assessore alle politiche sociali del comune di **Legnano (Milano)**, **Elena Boldrin**, Cooperativa Anfibia e **Marco Zanisi**, Cooperativa Serena

Il processo partecipativo che riattiva territori, crea nuove economie e nuovi legami, supera vincoli, accresce bellezza e cultura

1. **Progetto V@lli2**: il progetto di sviluppo locale integrato di Valletrompia e Vallesabbia (BS) finanziato da Fondazione Cariplo nel programma AttivAree per innescare un cambiamento che si basa su quattro filoni di azione: innovazione tecnologica, economia solidale, ricostruzione identitaria, tutela e sviluppo agroecologico del territorio.
Con **Fabrizio Veronesi**, Dirigente Area Gestione Territorio della **Valtrompia (Brescia)**, introduce **Elena Jachia**, **Fondazione Cariplo**
2. Quando i vincoli di una Valle Patrimonio dell'Umanità vengono valorizzati per qualificare e incrementare l'offerta turistica e la qualità della vita locale. L'esempio della Val di Zoldo nelle Dolomiti.
Con **Anna Zaccone (Consorzio Val di Zoldo turismo)**
3. Il ruolo dei Comuni per la costituzione di *Associazioni Fondiarie* volontarie, utili per rivitalizzare l'agricoltura nei luoghi montani e collinari, rafforzare legami fra proprietari e abitanti, migliorare la qualità della vita, conservare la bellezza del paesaggio rispettando le caratteristiche naturali dei luoghi
Con **Andrea Cavallero**, Dipartimento di Agronomia Università di Torino
4. Il progetto "Terra e cibo", con **Alessio Turati**, vicesindaco di **Albairate (Milano)**, e **Davide Biolghini** del Forum Cooperazione e Tecnologia

La cultura che rigenera persone e territori

1. La candidatura vincente di Matera Città della cultura europea 2019: Un processo di partecipazione che ha costruito una comunità attiva che vuole realizzare reti con altre comunità.
Con **Paolo Verri**, Direttore Matera 2019
2. Come il *festival della taranta* rigenera e unisce comunità e territori
Con **Ivan Stomeo** sindaco di **Melpignano (Lecce)**
3. Dal festival a un'idea di città sostenibile: *Borgofuturo* e la trasformazione del centro urbano in luogo di relazioni e di immaginazione. È il messaggio di Ripe San Ginesio
con **Paolo Teodori**, sindaco di **Ripe San Ginesio (Macerata)**